

## RICCHI E POVERI NEL PROCESSO\*

di Francesca Ruggieri  
(Professore ordinario di diritto processuale penale  
presso l'Università degli studi dell'Insubria)

SOMMARIO. 1. Ringraziamenti e introduzione. -2. Ricchi e poveri. -3. Verso il processo penale come “costituzione applicata”. -4. Ricerca, didattica e comparazione.

1. Apro questo mio intervento, l'ultimo di una giornata intensa, con un ringraziamento a Mario, a Laura e a Serena: a Mario per avere scritto il libro di cui oggi, pure a distanza di quasi quattro decenni dalla sua uscita, parliamo ancora con passione e curiosità; a Laura e a Serena per averci regalato l'occasione per discuterne in questa giornata.

Nel merito, vorrei attirare la Vostra attenzione sui seguenti profili: il tema a me assegnato e riguardante i “*ricchi e poveri nel processo*”, ultimo capitolo del volume *Processo e garanzie della persona*; le particolari peculiarità di questo studio; la strada che il libro *Processo e garanzie della persona* ha, più in generale, aperto per gli studiosi del processo penale negli anni Ottanta.

2. Anche se così procedendo esprimeva l' “*esprit du temps*”, non era affatto ovvio dedicare parte di un lavoro che trattava in modo sistematico i diritti della persona nel processo alla effettività della tutela di quei medesimi diritti, nella prospettiva delle (diverse) condizioni economiche di ciascuno<sup>1</sup>.

Lo studio della incidenza delle situazioni disagiate nell'ambito dell'amministrazione della giustizia evidenzia problematiche ancora aperte. Gli

---

\* Francesca Ruggieri, ordinario di diritto processuale penale, Università degli Studi dell'Insubria (Como-Varese), discusso dopo l'intervento di Roberto Brizio intitolato “Ricchi e poveri nel processo”.

Il breve saggio contiene solo in parte quanto a suo tempo preparato sul tema, e fa riferimento soprattutto, se non esclusivamente, alla relazione orale. L'intervento, infatti, reso alla fine di una giornata particolarmente ricca, ha privilegiato le riflessioni conclusive ed in tale versione è stato riportato pressoché testualmente, anche nella convinzione che in tal modo si sarebbe rispettata quella che si pensa essere la volontà di Mario che, a proposito del genere “raccolta di atti”, risulterebbe aver sempre ritenuto doversi dar conto di quanto detto in quel momento, al fine di evitare risposte “postume” e/o fraintendimenti non espressi oralmente in occasione dell'incontro.

<sup>1</sup> Cfr. M. Chiavario, *Processo e garanzie della persona*, II ed., Milano 1982, 305-306.

auspici contenuti nell' art. 3 c. 3 a proposito dell'impegno della Repubblica e dei suoi organi anche giurisdizionali volto a realizzare le condizioni per una giustizia sostanziale e i relativi adempimenti di cui all'art. 24 c.3 Cost. con riferimento all'esercizio del diritto di difesa da parte dei non abbienti stentano ad affermarsi pienamente pure nel 2020.

Nelle pieghe dell'analisi del regime delle spese nei riti civili e penali e del gratuito patrocinio due problematiche emergono con forza, proprio perché raramente oggetto, allora senz'altro più di oggi, di specifiche indagini da parte della dottrina. Si tratta della tematica del danno da processo<sup>2</sup> e della spinosa questione della traduzione e dell'interpretariato<sup>3</sup>.

Sul danno da processo dal 1980 ad oggi risulta sia stata svolta solo una importante ricerca finanziata dal Prin nel 2012 e i cui risultati sono pubblicati per i tipi della Giappichelli nel 2017<sup>4</sup>.

La garanzia che deve essere assicurata all'alloggiato nel processo penale è a sua volta una tutela ancora in via di perfezionamento, dopo che il nostro Paese ha finalmente messo mano alla relativa disciplina, sollecitato dal legislatore europeo con la direttiva 2010/74/UE, senza peraltro soddisfare i requisiti di qualità che dovrebbero essere sempre assicurati perché la conoscenza del processo da parte dell'alloggiato, preliminare ad ogni esercizio del diritto di difesa, possa dirsi realmente effettiva<sup>5</sup>.

3. La particolare prospettiva, e per il tempo per molti aspetti inedita, attraverso cui anche il tema dei *ricchi e poveri* è analizzata, con specifico riferimento alle norme Costituzionali e, soprattutto, alle norme della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e della giurisprudenza delle relative Corti, è a sua volta indice della progressiva trasformazione del processo penale da mera tecnica a "costituzione applicata".

Sono gli anni in cui il processo penale è "riscoperto" alla luce delle analisi sociologiche e antropologiche, gli anni in cui il rito, anche in vista della necessaria riforma del "garantismo inquisitorio", si apre alle esperienze straniere e agli studi di diritto comparato; gli anni in cui processo e reato sembrano ritrovare sinergie di stagioni ormai passate.

---

<sup>2</sup> Cfr. M.Chiavario, *op.cit.*, 309

<sup>3</sup> Cfr. M.Chiavario, *op.cit.*, 315 ss.

<sup>4</sup> Si tratta della Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (Prin 2012), intitolata a " *I danni da attività giudiziaria penale*" coordinata da Giorgio Spangher i cui risultati, sempre a cura di G. Spangher, sono stati pubblicati nel volume *La vittima del processo. I danni da attività processuale penale*, Torino 2017.

<sup>5</sup> Alla Direttiva 2010/64/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20.10.2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali il nostro Paese ha dato attuazione con il decreto legislativo 4.3.2014, n. 32 che, come è noto, ha inciso solo sugli artt. 104 e 143 Cpp, 67 e 68 NAttCpp, 5 TuSpGiust, senza disporre in alcun modo circa eventuali modalità e/o controlli sulla qualità del servizio reso.

Sebbene sia anche figlio delle novità del suo tempo, il libro che oggi rileggiamo con piacere, ciononostante, rimane un'esperienza rara. A *Processo e garanzie della persona* possono affiancarsi ben pochi studi che abbiano con altrettanta efficacia cercato di (ri)costruire un "sistema" processuale penale, che fondasse la sua complessiva coerenza anzitutto sulla carta fondamentale e sui diritti ivi assicurati.

Il pensiero corre ad un libro quasi coevo alla prima edizione del volume di Mario Chiavario, del 1977, edito da Massimo Nobile nel 1976 per le sue lezioni. Ne *La disciplina costituzionale del processo: appunti di procedura penale dal corso del prof. Massimo Nobile*, s.l., stampato in economia quasi si trattasse di semplici bozze, anche Nobile riflette sulle norme processuali nell'ambito dell'insieme delle disposizioni costituzionali.

Devono passare anni prima che altri si cimentassero con i complessi ragionamenti "per principi" costituzionali e convenzionali, a ridosso e/o in occasione della riforma dell'art. 111 Cost. e quindi del giusto processo<sup>6</sup>.

4. Parlare di principi e di regole può apparire un approccio singolare anche nel terzo millennio se si pon mente alla produzione manualistica.

Sebbene oggi più di ieri i manuali volti ad introdurre il rito processuale penale tengano sempre in debita considerazione principi fondamentali costituzionali ed europei, mi sembra che di quello di Mario Chiavario si possa anche dire sia scritto in stretta aderenza ai suoi studi in tema di diritti fondamentali. Il paragrafo del suo manuale dedicato al *patrocinio difensivo dei non abbienti* dà conto dell'incessante produzione giurisprudenziale sia della Corte Costituzionale sia della Corte EDU e discute, partendo dalla riflessione del libro oggi al centro delle nostre discussioni, della progressiva affermazione di principi dalle radici lontane nel tempo.

La contiguità tra didattica e ricerca è aspetto di estrema attualità nella professione accademica. Chi sa trasmettere, anche semplificando, i risultati della propria ricerca rende accessibile e diffonde una ricchezza culturale che altrimenti rimane circoscritta a pochi studiosi. In Mario Chiavario questo profilo si accompagna, infine, all'approccio comparatista. I suoi studi sui diversi ordinamenti processuali europei portati avanti

---

<sup>6</sup> E' di M. Scaparone M., *Elementi di procedura penale, I principi costituzionali*, Milano, 1999 il libro sul rito penale nella Carta fondamentale, poco prima che il legislatore mettesse mano alla riforma dell'art. 111 Cost. Sono di un altro Autore torinese, P. Ferrua, le ormai diverse edizioni de *Il giusto processo* edito per i tipi della Zanichelli. Anche lo studio di G. Ubertis, *Sistema di procedura penale*, vol. I, *Principi generali*, edito per i tipi della Utet prima e della Giuffrè poi, ha oramai raggiunto numerose edizioni. Quest'ultimo Autore deve essere ricordato anche per lo studio dei *Principi di procedura penale europea. Le regole del giusto processo* (Milano 2008).

con Delmas Marty sono alla base delle riflessioni di diritto processuale penale comparato recenti<sup>7</sup>.

Denominatore comune di questo breve *excursus* attraverso la lente del capitolo dedicato a *ricchi e poveri* nel processo di fronte ai principi fondamentali è una ricchezza di punti di vista che va oltre la singola disposizione di legge e chiede allo studioso del rito di non fermarsi al solo dato normativo<sup>8</sup>.

Grazie Mario, grazie.



---

<sup>7</sup> Il volume a cura di Mario Chiavario, intitolato a *Procedure penali d'Europa*, pubblicato nel 2001 per i tipi dell'allora Cedam con i contributi della stessa Delmas Marty e degli autori che allora avevano contribuito alla ricerca sul cd. *Corpus Iuris*, è alla base degli studi in italiano sugli ordinamenti stranieri ivi considerati.

<sup>8</sup> Che tale prospettiva sia anzitutto e proprio quella del comparatista è bene espresso da ultimo da A. Somma, *Introduzione al diritto comparato*, Torino 2019, 12 ss.